

# **Ripercorro le tappe della mia vita**

*autobiografia di Valentina Marchi*

a cura di Giacomo Borgatti

Stampato nel 2019 presso:  
TeknoService sas - Reggio nell'Emilia

Testo e immagini di proprietà degli autori.  
Vietata la riproduzione e/o diffusione,  
anche parziale, a fini commerciali.

## **Il mondo si muove con amore**

La “Locanda della memoria” mi porta a conoscere tante storie, significative, importanti del tempo trascorso. Ritornare al passato può essere triste, certe situazioni si rivivono e i ricordi col tempo diventano momenti di memoria: approfondire con sensibilità non è sempre facile, ma occorre essere determinati.

È bello fare nuove conoscenze e ricordare dopo tanto; ci può essere emotività, ma se uno conosce una persona sensibile, gentile, si può aprire un nuovo e importante momento.

L'amico può essere quello che ti aiuta a vivere e condivide la tua creatività interiore, ti può dare un aiuto vero e sincero.

Ricordare il passato fa capire il presente e guardare al futuro.

L'avventura della vita non avrà mai fine. La vita senza sogni è come un giardino senza fiori.

È stato un piacere grande la conoscenza del professore Giacomo Borgatti, è riuscito a capire il mio stato d'animo. È una persona che approfondisce diverse situazioni. Mette tanto entusiasmo in tutto quello che fa, è sempre pronto e la sua cultura traspare nel suo modo di essere. La sua conoscenza mi ha arricchito.

Grazie

Valentina Marchi



## PREFAZIONE

*La signora Valentina Marchi è di corporatura media e ha un volto espressivo che esprime i suoi sentimenti; specialmente quando parla della sua vita si infervora tanto.*

*Parecchi anni fa, in occasione di un viaggio organizzato, ho avuto l'opportunità di conoscerla, in modo tuttavia informale.*

*In seguito ci siamo rivisti presso un circolo che, talora, frequentavamo ma i nostri rapporti sono sempre rimasti sporadici.*

*L'anno scorso, però, conversando sulla iniziativa che ha per titolo “**Locanda della memoria**” mi ha espresso il desiderio di essere da me intervistata in quanto riteneva che l'esperienza della sua vita potesse essere interessante.*

*Perciò abbiamo deciso di iniziare a incontrarci regolarmente nell'estate del 2018.*

*Si è aperto davanti ai miei occhi il suo mondo costellato di tanti episodi significativi già a partire dai primi anni della sua vita.*

*La signora Valentina mi ha fatto immergere, per esempio, nella rete della sua parentela che essa aveva avuto modo di frequentare nei periodi delle vacanze estive, a Novellara, a Correggio e a Carpi.*

*Mi sono ritrovato con lei anche nei numerosi traslochi a cui le circostanze della vita l'hanno costretta particolarmente durante la sua fanciullezza.*

*Il matrimonio di Valentina e il suo rapporto con la figlia hanno avuto per lei un significato del tutto speciale che risulta ben espresso nella sua narrazione.*

*È stato per me molto gradito rivivere con lei alcuni dei suoi interessanti viaggi compiuti fino ai nostri giorni.*

*Nella sua esposizione si sono presentati personaggi importanti e meno importanti in diverse fasi della storia della protagonista, da lei conosciuti in varie circostanze particolarmente quelle riguardanti le sue numerose attività.*

*Io ho avuto modo di mettermi di fronte ai suoi ricordi e di apprezzarli.*

*Reggio Emilia, autunno 2018*

**Giacomo Borgatti**

## **La famiglia – I primi anni – I trasferimenti**

Mi chiamo Valentina Marchi, sono nata a San Tommaso della Fossa, frazione di Bagnolo in Piano, il 19 novembre 1942 da Marchi Deimode e Boccedi Dorina. In precedenza la mia famiglia risiedeva a Rio Saliceto, precisamente a Ca' dei Frati dove è nata mia sorella Bruna maggiore di me di quattro anni. Mio padre Marchi Deimode proveniva da una famiglia numerosa, erano, infatti, in diciassette fratelli molto affiatati tra loro. Purtroppo sette sono morti in tenera età e sono rimasti in nove. Essi lavoravano terreni di loro proprietà. Il nonno esercitava la professione di mediatore, mestiere che faceva con passione e con grande competenza. Si chiamava Marchi Valentino. La nonna si chiamava Marchesi Teodolinda. Nella crisi dell'anno 1929 la loro proprietà si ridusse notevolmente tanto da rimanere con un solo podere. Mia sorella a due anni fu colpita dalla poliomielite e mia mamma la portò subito dal professore Simonini. Quando, nella seconda guerra mondiale del 1940 - 45, mio padre era sotto le armi, in aeronautica, mio nonno materno ha trasferito la mia famiglia a San Tommaso della Fossa dove sono nata, come ho già detto.

In questa località mio nonno era mezzadro del signor Pavarini. Mia madre aveva tre sorelle e tre fratelli che risiedevano anche loro con noi a San Tommaso della Fossa. Dopo il ritorno di mio padre dal servizio militare, finita la guerra, ci trasferimmo a Novellara dove il mio genitore svolgeva il lavoro di bovaro nelle proprietà di un signore abitante in città (non ne ricordo il nome). Questo era un lavoro provvisorio dei primi mesi dopo il ritorno dal servizio militare. In seguito aveva improvvisato un nuovo lavoro che consisteva in ciò: si recava al mercato in città in

Piazza Fontanesi con la bicicletta e un carrettino dove acquistava frutta e verdura che, poi, nel ritorno verso casa, vendeva a coloro che incontrava per strada dicendo: *“A gh’ è l’urtlan!”* (è arrivato l’ortolano). Quando abitavo ancora a Novellara giocavo con i fagioli nell’aia. Qui mi capitò un grave inconveniente a motivo di un fagiolo che, mentre giocavo, mi infilai nel naso per cui mia madre mi portò in bicicletta all’ospedale di Reggio. In precedenza ci eravamo recati all’ospedale di Novellara dove i medici non riuscirono a risolvere il mio problema. Ricordo queste estese valli ricoperte, nel periodo autunnale ed invernale, da fitte nebbie che creavano una particolare atmosfera molto suggestiva e tipica delle località in cui risiedevo.



Valentina di nove mesi con la sorella Bruna vicino ad una trebbiatrice



## **A Reggio Emilia in Via San Girolamo**

A motivo della infermità di mia sorella, Novellara è stata l'ultima località di campagna in cui abbiamo abitato perché si rese necessario trasferirsi in città per essere possibilmente vicino alla scuola. Siamo così venuti ad abitare in via San Girolamo nei pressi della stupenda chiesa di San Girolamo che è una delle più caratteristiche della nostra città, dove andavo spesso alla Scala Santa che percorrevo in ginocchio.

La nostra casa era all'ultimo piano di un vecchio edificio sotto il quale c'era una osteria. La casa aveva dei cortiletti interni. Ricordo che grossi topi attraversavano, talora, il cortile. Praticamente risiedevamo in un solaio costituito da due stanze, la prima delle quali era divisa in due da una parete provvisoria di cartone. Appena entrati, la stanza, divisa in due, conteneva mucchi di legna che servivano utilmente per l'inverno. L'ultima parte delle scale era molto ripida e faticosa per mia sorella che aveva la protesi. Ero io che le dovevo stare vicino in questa occasione. La casa d'estate era molto calda e d'inverno molto fredda per cui era necessario, nei mesi invernali, mettere il "prete" a letto. *(si trattava di un manufatto in legno nel quale era inserita una padella con le braci)*

Un episodio particolare della mia infanzia, quando risiedevo con la mia famiglia in via San Girolamo (ho abitato qui dai tre anni fino a circa ai sette - otto anni), riguarda una gattina che chiamammo Pucci. La gattina leccava il gattino molto piccolo che cadde dall'ultimo piano fino nel cortile dell'osteria. Io scesi con la gatta per vedere se il gattino era ancora vivo. La Pucci lo prese

per la collottola e lo riportò fino al nostro ultimo piano. Per fortuna il gattino, incredibilmente, non aveva avuto nessun danno nonostante il grande “volo”.

A Natale si faceva il presepe nell'angolo più caldo della sala. In quest'occasione ricordo che, quando rientravamo in casa, era bello vedere questa gattina con un'espressione molto dolce rifugiata nella capanna del presepe dove, penso, trovasse maggiore tepore che nelle altre parti della casa. L'albero di Natale, invece, era costituito da un ramo di pino che il papà aveva trovato, non so dove. L'albero veniva addobbato con arancine, noci incartate con le carte colorate e con caramelline. In questa circostanza, durante le festività natalizie, mia madre preparava tortellini, capelletti e altre cose buone. Noi tutti avvertivamo che era giunta una festività importante: il Natale. Tra i giochi più praticati di questo periodo ricordo il taglio del tortellone con gli occhi bendati che era da me atteso con trepidazione. Io avevo pochissimi giochi, tra questi un piccolo pianoforte che mi era stato regalato dai Vigili del Fuoco il 6 gennaio, che era il giorno della loro festa.

Anch'io vi partecipai ed ebbi questo gradito regalo. Si giocava spesso a tombola, gioco che facevo volentieri e che, per me, era divertente. Mia madre, tra le sue attività, per far quadrare il bilancio familiare (poiché mio padre faceva soltanto lavori saltuari), si dava da fare presso alcune famiglie benestanti tra cui la famiglia Corbelli e quella del geometra Borziani che risiedeva in via Fontanelli. Io, che ero allora molto timida con gli estranei, spesso mi recavo con mia madre da queste famiglie perché non potevo, essendo piccola, rimanere da sola in casa. Anche se sono

episodi, quelli di cui ho parlato, molto lontani nel tempo, li ricordo, tuttavia, con grande piacere perché li ho vissuti con intensa partecipazione emotiva. Un particolare della mia infanzia riguarda il momento in cui mia mamma ci chiamava alla finestra per ammirare le illuminazioni poste in viale Monte Grappa. Per noi erano novità perché, quando risiedevamo in campagna, non potevamo allietarci con queste luci. Ogni volta che scendevo in cortile, ma non frequentemente, avevo l'occasione di giocare con alcune bambine che abitavano vicino alla nostra casa. Due giochi che praticavamo spesso erano quello della corda, da me particolarmente gradito e quello della settimana. Un altro divertimento era il gioco del nascondino. L'ambiente in cui ci trovavamo era idoneo a questo passatempo che coinvolgeva tutti non avendo noi tanti altri divertimenti. Gli adulti ci sorvegliavano sempre dall'alto in modo discreto essendo il cortiletto interno dove ci radunavamo ben visibile. Mio padre, inoltre, ci metteva nel suo carrettino e ci portava in giro. Per mia sorella particolarmente questo era molto gradito. Mio padre ci faceva anche divertire sollevandoci con le sue grandi mani.

## **In colonia**

Ho intenzione ora di parlare della mia permanenza nelle colonie della P.O.A. (Pontificia Opera Assistenza). Ricordo ancora che il primo anno di colonia è stato da me frequentato quando avevo soltanto quattro anni. Mi recai a Sori, una località marina in provincia di Genova. Ricordo il lungo viaggio in treno con l'occorrenza per il cambio in un sacchettino bianco. Eravamo seduti sul piano del treno per nostra sicurezza. Avendo avuto un'infermità (non ricordo più quale) ebbi, con mio dispiacere, l'opportunità di andare soltanto una volta in spiaggia a giocare con i sassolini

e l'acqua. Successivamente mi recai tantissime volte in colonia, sia al mare (a Pinarella, a Marina di Pisa, a Misano Mare e a Riccione), che in montagna (a Busana, a Roncolo e a Montecavallo nel reggiano).

Gradivo molto in colonia il momento dell'alzabandiera, il mattino, e le canzoni patriottiche. Anche l'ora di ginnastica era per me piacevole e la ricordo ancora. Il gioco nella spiaggia si compiva nelle ore del primo mattino per evitare il caldo eccessivo. Il bagno era di breve durata, le assistenti, infatti, ci facevano uscire dall'acqua dopo circa venti minuti. Anche le passeggiate in pineta nel pomeriggio coinvolgevano tutti noi che procedevamo a due a due, ben allineate e "irreggimentate" essendo allora la disciplina molto importante.

Ricordo un episodio particolare nell'occasione della mia partecipazione alla vita di colonia a Carpineti durante l'estate in cui morì De Gasperi. Avrò avuto circa undici anni. Mentre facevamo una visita alla chiesa parrocchiale da alcune vecchiette, che parlavano rumorosamente tra loro, apprendemmo la morte del grande statista italiano Alcide De Gasperi. Ero ancora una ragazzina, ma capivo che questo uomo politico era importante per l'Italia. Quest'esperienza è stata molto bella per me. Anche lontano da casa mi trovavo a mio agio particolarmente perché avevo l'opportunità di conoscere nuove interessanti e incantevoli località che mi attraevano già da allora. Anche i paesaggi naturali, ben diversi da quelli che avevo conosciuto in precedenza, riscuotevano il mio interesse, interesse che dura tuttora.

## **Gli anni dell'asilo e delle scuole elementari**

Quando abitavo a Reggio Emilia, in città, in via San Girolamo (ero molto piccola) mi recavo a piedi all'asilo di San Pellegrino. Rammento che, durante il percorso, mi fermavo frequentemente a raccogliere dei fiorellini. In quel tempo gli asili erano pochi e soltanto i bambini di famiglie bisognose venivano accolti gratuitamente senza dover pagare alcuna retta. Ricordo che lo frequentavo con piacere. Il primo anno fui accettata all'asilo Manodori, il secondo anno a San Pellegrino e il terzo anno all'Ospizio. Siccome le richieste erano tante si doveva attendere che si liberassero dei posti per potere essere accolti. In seguito frequentai la scuola elementare di viale Montegrappa: era una bella scuola con un ampio e accogliente cortile. Ricordo ancora chiaramente il giorno in cui radunarono tutte le classi nel grande corridoio: erano riuniti sia i bambini che molti genitori.

A casa si parlava in dialetto. Capivo fin da piccola l'importanza della scuola. La maestra disse a mia madre che avrei dovuto fare l'esame per l'ammissione alle Medie per continuare gli studi alla scuola per l'insegnamento: le Magistrali o il "Chierici" per il disegno. Da subito ho capito il momento importante che stavo passando e le scelte avrebbero dato una svolta alla mia vita. Ma niente cambiò e, con mio grande rammarico, non andai più a scuola. Questa scelta mi danneggiò; ero molto timida, così lo diventai ancora di più e mi trovai in certi momenti con le mie insicurezze difficili da superare.

Quando andavo a scuola alle elementari ero occupata da alcuni lavori domestici. Questo non mi pesava, anzi ero contenta di es-

sere utile in famiglia. Nell'estate imparavo il ricamo in parrocchia: mi recavo là volentieri perché, anche se realizzavo cose piccole, erano, però, belle. In questo lavoro eravamo impegnate per tanto tempo e riuscivamo pure a fare la maglia. In tutto ciò ci seguivano le suore. Erano momenti piacevoli anche perché mi trovavo in compagnia con le amichette del catechismo. Durante le ore del ricamo le suore ci leggevano dei libri. Alcune giornate restavo con loro poiché mia madre era impegnata nel lavoro dove ora si trova l'aeroporto. In questo luogo il terreno era coltivato soprattutto a barbabietole da zucchero. Questa attività era pesante perché era necessario stare sempre chinate per togliere con la zappa i tuberi. Le suore erano premurose, infatti mi portavano nella loro casa e, quando giungeva mia madre, avevo già cenato. Ogni sera mi veniva data una tazza di latte che gradivo molto. Intorno a me si diffondeva il piacevole profumo di latte. Ero la sola a rimanere con loro sino a tarda ora.

## **Quando abitavo in via Casali**

Si soffriva di geloni ai piedi e si sperava, stando qualche ora vicino al fuoco, di curarli ed evitare il fastidioso e doloroso formicolio che a letto impediva per ore di prendere sonno. Ci si consolava pensando che, più tardi, in camera per dormire avremmo trovato i “*bres a lett*” (le braci nel letto). Si portava il latte al casello.

Ogni volta una fatica di spingere “*al carriol dal lat*” (il trabiccolo per trasportare il latte) lungo la strada ghiaziata! Così spingevo e aiutavo mia cugina Cosetta, mi sentivo utile.

Senza gli uomini, durante la guerra, toccava alle donne lavorare nei campi molto di più, anche nei lavori più duri del vangare e zappare.

Mio papà mi raccontava filastrocche: quella dell'oca *“la fola ed l'oca l'e bela e l'e poca. Vot che tl'la cunta?... La fola ed l'oca l'e bela e l'e poca....”* (la favola dell'oca è bella ed è corta. Vuoi che te la racconti? ...) oppure quella di *“Piova” “piova, piova l'acqua nova, i pulsen che van a scola, e la ciosa la turna indrē, i pulsen e gh van adrē”* (piove, piove l'acqua nuova, i pulcini vanno a scuola, se la chioccia torna indietro i pulcini la seguono). E raccontava in modo scherzoso certi episodi di tanto tempo trascorso.

Tempi duri; la crisi era in continuo aumento. Tra i diversi settori quello edile era in crisi più degli altri; i muratori si accontentavano di piccoli lavori, ma questo non bastava per ridurre la disoccupazione.

## **La mia maestra**

Un momento della mia vita a me caro riguarda il periodo scolastico delle elementari quando avevo una maestra che si chiamava Maria Bondavalli. Essa era l'ultima di dodici fratelli e risiedeva a Palazzo Rangone, vicino a quel gioiello d'arte che è la chiesa del Cristo. Era una maestra molto sensibile che mi ha trasmesso la voglia di conoscere e prodigarmi per capire certe situazioni. Anche se è passato un lungo periodo è ancora con me, nei miei pensieri. Dopo tanto tempo ho avuto modo di fare un bell'incontro: ho conosciuto la nipote della mia maestra. Mi ricordo ancora quando parlava in modo affettuoso della cara nipotina minore di me di tre anni. Questa gentile signora scrive

molto bene sia in prosa che in poesia. Essa ha pubblicato due volumi di racconti che hanno riscosso un notevole successo.

## **Da una sarta**

Quando abitavo in via Casali mia madre mi mandò da una sarta la cui abitazione confinava con la nostra, dopo averle chiesto se potevo diventare sua allieva. Avevo appena terminato il corso delle scuole elementari. Per paga, con mia grande sorpresa, mi confezionò un cappotto a quadrettini bianco e blu, realizzato con la stoffa che io avevo acquistato. Allora, a quei tempi, bisognava impegnarsi fin da piccoli per crescere e realizzarsi.

## **La zia**

Ho avuto una zia che, dopo la guerra, andò ad abitare a Milano. La sua professione consisteva nell'assistenza agli ammalati, di notte, all'ospedale. Avevo poche occasioni per incontrarla, però era sempre presente con bigliettini di auguri quando c'erano le festività. Si capiva, dal suo comportamento e dalla sua attenzione verso di noi, la sua sensibilità. Essa scrisse poesie e tante volte fu premiata. Lei è da tanto tempo che non c'è più ma ho conservato con cura le sue dediche. Una delle tante poesie che ha scritto è a me cara e qui la riporto:

### **Dolce attesa**

dolce creatura mia  
da qualche mese in grembo  
io ti porto, mi sorride



il pensiero di sentirti  
vicino al cuore, darti vita amore,  
materno affetto.

Un amore grande a te sconosciuto  
amare Dio  
amare madre tua  
mai si spenga il tuo sorriso  
per gli umili  
forte tu sia nello spirito,  
mai tu non cada  
per sorridere alla vita.

Così è la vita. Si cresce, si fanno sempre nuove conoscenze. Si ha il piacere d'imparare, in varie circostanze, da tante persone. Si intrecciano relazioni che durano e rimangono custodite nei nostri cuori. Se le coltiviamo hanno lunga vita. Un figlio è il primo grande amore che ci ha dato la vita!

## **Il lavoro in fabbrica**

Ho iniziato molto presto a lavorare in fabbrica: avevo soltanto 12 anni. È stato un periodo della mia vita molto duro e faticoso. Non mi ricordo di avere trascorso la fase dell'adolescenza come le altre ragazze. Uscivo di casa il mattino presto alle sei per prendere il tram: dall'Ospizio dovevo recarmi a Pieve Modolena. Restavo fuori tutta la giornata fino alle sette. Trascorrevo tanto tempo in fabbrica, anche il sabato. Ricordo, nel primo mattino, la fila per timbrare il cartellino, a mezzogiorno avevamo un'ora e trenta di pausa. Ci mettevamo ancora in fila per andare in

mensa a mangiare, in fretta e con tanta confusione. Rammento che, quando mi recavo al lavoro, tante volte piangevo. Si lavorava al carrello, un sistema di lavoro logorante in quanto si ripetevano sempre le stesse operazioni. Si trattava di cucito. Con me lavoravano quattro o cinque ragazzine della mia età. Era necessario produrre molto; se uno rimaneva indietro, per tanti diversi motivi, si doveva recuperare. Non era permesso nemmeno scambiare qualche parola. L'intervallo per andare in bagno era di dieci minuti. Per me queste condizioni di lavoro erano molto dure e logoranti, ero anche molto timida e avevo difficoltà nel comunicare con gli altri per cui, piano piano, mi sono bloccata. Mi avevano accettato perché ero piccola, così la ditta non mi assicurava e non mi versò i contributi. Sono stata pure occupata in fabbrica nelle ore della notte. In questo periodo la mia famiglia aveva grandi difficoltà economiche per cui tenni duro e continuai in questa attività fino a quando sopraggiunsero problemi di salute e a venti anni mi licenziai.

Un pensiero particolare di ringraziamento va alla mia maestra che aveva capito la mia sensibilità, mi aveva valorizzato e mi aveva indicato la via più giusta per approfondire l'arte, la letteratura, la musica e affrontare le difficoltà della vita. Quel periodo della mia esistenza è caratterizzato anche da eventi tristi che non ricordo con piacere. Io ero aperta in positivo alla vita, ma alcune persone che allora ho incontrato mi hanno procurato non piccoli problemi. Tempi così duri possono danneggiarci notevolmente: si può perdere la salute che è un bene prezioso. Sono diversi i motivi per cui si può non farcela. Talora bisogna toccare il fondo per capire e risollevarsi.

## **Al Cenacolo Franceseano**

Un momento particolare della mia vita è stato quando, a circa diciotto anni, dopo avere trascorso una settimana lavorativa pesante in fabbrica, mi prodigavo come volontaria al Cenacolo Franceseano per assistere i bambini abbandonati che, prevalentemente, sarebbero stati adottati. Quando arrivavo ero la benvenuta. I piccoli cercavano affetto e lo facevano capire in diversi modi; talora, con tanta sofferenza, mi guardavano con uno sguardo pieno di malinconia. Partecipavano con gioia ai giochi e, quando leggevo loro favole o cantavamo canzoncine, erano molto attenti e, prima di partire, in tanti modi, mi mostravano il loro affetto. Alcuni all'improvviso piangevano, da ciò comprendevo che sentivano la mancanza di una vera famiglia. Questa realtà mi ha fatto apprezzare l'ambito familiare e valorizzare e benedire l'importanza della famiglia. Erano tempi diversi da quelli di oggi, pensavamo di essere utili e, in diverse circostanze, davamo il nostro contributo e, in questo modo, si imparava a crescere.

## **Papà Deimode militare in aviazione**

Mio padre fece il servizio militare e fu, in seguito, richiamato; in questo periodo, non so per quanto tempo, lo mandarono a Milano in aeronautica e, in un altro periodo, in Liguria a Riva Trigoso. Egli si ammalò di pleurite e così lo mandarono a casa e lo curarono all'ospedale "Lazzaro Spallanzani" di Reggio Emilia. Mio padre parlava di momenti critici del periodo in cui prestava il servizio militare. Egli ricorda che aveva avvistato un aeroplano mentre cadeva con tanti giovani che erano morti. In se-

guito gli dissero che avrebbe dovuto prendere il posto loro e sostituirli, ma riuscì a imporsi e a non andare. Sarà stato così disperato che, in quel caso, i superiori riuscirono a capire questa sua situazione particolare.



Il padre di Valentina in aeronautica (a destra) con un collega

## **Mia sorella Bruna**

Ho una sorella più grande di me di quattro anni. A due anni contrasse, dal bacino alle gambe, una grave malattia: la poliomielite. Non era in grado di camminare. Da piccolina mia madre la portava all'Istituto Rizzoli di Bologna. Un giorno mi recai anche io a farle visita in ospedale. Mi ricordo la sua grande sofferenza. Le diedero una anestesia che la faceva gridare. Per parecchi anni dovette subire tanti interventi.

Nonostante ciò non riuscì mai più a camminare. Restava in ospedale da sola, in quel tempo non era concesso ai familiari di assisterla e la degenza era lunga. Quando mia sorella tornava a casa era sempre ingessata dal bacino fin sotto alle ascelle. Era impossibilitata a muoversi ed era costretta a rimanere per lungo tempo a letto. Mia madre era impegnata nel lavoro e doveva affrontare sempre continue esigenze. Da Novellara ci siamo trasferiti a Reggio per essere più vicini alle scuole. Mia madre metteva mia sorella sulla bicicletta e la portava fino all'asilo di San Pellegrino, io, più piccola, procedevo con loro sempre a piedi.

Quando frequentai le scuole elementari in viale Montegrappa fu regalata a mia sorella (l'unica bambina della scuola con grossi problemi) una carrozzina che avrebbe potuto usare personalmente con una manovella: in questo modo avrebbe avuto la possibilità di essere più indipendente. Mia madre ringraziò, ma ricordo la sua forte emozione tanto che scoppiò in un pianto disperato. Ero anch'io molto emozionata e mi rendevo conto del dolore di mia madre.

Mia sorella si rese così abbastanza indipendente. Ella usava questa carrozzina pure con il freddo e con la pioggia e tante volte ero io a spingerla. Occorreva aiutarla perché ad usare sempre la mano per azionare la manovella si stancava e, quando scendeva, ci voleva un aiuto. Con questa carrozzina si recava a scuola quando frequentò le superiori: era un mezzo utile perché era tutta chiusa e poteva tenere le gambe tese. Quando si passava tutti ci guardavano. Finita la scuola, dopo vari anni e con tanta fatica, riuscì a trovare un lavoro come impiegata. Da piccola aveva dovuto abituarsi alle protesi per sostenersi e riuscire a

camminare un po' con bastoni e con scarpe ortopediche. In questo modo, grazie alla sua tenacia, è riuscita ad essere indipendente. Mia sorella conosceva un signore di Modena che riusciva a modificare le automobili con comandi manuali. Egli, dopo tanto lavoro, predispose per la guida una Cinquecento. Mia sorella Bruna fu la prima che imparò a guidare la piccola Cinquecento bianca. Raggiunta la maggiore età prese la patente, la vidi molto contenta.

Con mia mamma aveva un rapporto speciale, le vedevo così unite, in simbiosi e lo facevo notare. Adesso che i miei genitori non ci sono più ed è passato tanto tempo penso a quanto è importante il bene in una famiglia. Ora mia sorella ha ancora una grande voglia di vivere, è energica sebbene abbia sempre tanti problemi. Si programma la giornata: al mattino la ginnastica, la domenica mattina l'ascolto di musica al Peri. È sempre aggiornata su tanti eventi e, talora, va in vacanza con amici.

Certo che una guida è importante e mia madre lo è stata per noi due sorelle. Era attenta e severa, ma erano altri tempi e si dovevano rispettare tante regole ma per il nostro bene. Fin da piccole mia madre ci faceva partecipare a concerti che si tenevano in chiesa. Io ero molto presa dalla musica e ammiravo i dipinti. A maggio andavamo a recitare il rosario nella chiesa di Santa Teresa dove si cantava, era per me bello vedere tanta gente che partecipava. Col poco fin da piccoli ci era data l'opportunità di sperare nelle cose positive. Questo mi fa pensare che certe situazioni ci trasformano: le ferite restano ma ho constatato che è proprio vero che il male non è eterno ed ha un inizio e una fine.

## Assistente in colonia a Corniglio



Valentina a Corniglio assistente in colonia

Dopo che ho lasciato il lavoro in fabbrica sono stata assunta come assistente ai bimbi della colonia estiva a Corniglio, località dell'Appennino parmense a circa ottocento metri di altezza. Si trattava di un turno di ventisei giorni. Io avevo l'incarico di seguire le bimbe più piccole. L'assistenza mi impegnava anche nelle ore notturne. Le bimbe con le foglie di castagno realizzavano delle gonnelline e delle corone e si divertivano con poco. Quando i genitori sono venuti a trovarle mi hanno portato diversi regalini perché io, per mezzo di cartoline postali, le tenevo al corrente delle condizioni delle piccole. La sede della colonia era

in una bella località tra i boschi. Venendo via alla fabbrica non mancavo di notare la differenza tra le due attività. Quella della colonia era, almeno per me, meno faticosa anche se molto impegnativa. Gradivo molto seguire i bambini ed essere a contatto con la natura varie ore della giornata. Successivamente, ma molto tempo dopo (avevo già 53 anni), ho accettato un lavoro come assistente in un asilo steineriano dove, di nuovo, mi trovavo a mio agio a contatto coi bambini. In seguito a 57 anni assistetti un bimbo di tre mesi in una casa privata della famiglia benestante Paterlini in città. Questo lavoro durò quattro anni. L'impegno era notevole, ma eseguivo il mio compito volentieri. D'estate con questa famiglia mi recavo per tre settimane in Sardegna e d'inverno a Ortisei. Ho seguito altri bimbi tra cui quelli della famiglia Varini (titolare dell'agenzia immobiliare) e quelli dell'attrice Laura Pazzaglia con la quale ho avuto un'ottima relazione. In tutte queste situazioni ho sempre incontrato famiglie accoglienti che hanno valorizzato il mio lavoro che facevo con molta passione tenendo sempre presenti le esigenze del bambino.

## **Dai miei parenti**

Fin da quando ero ragazzina, nel periodo estivo, dopo la permanenza in colonia, i miei genitori mi lasciavano andare dai parenti a Novellara, nella periferia del paese.

Nella casa risiedeva lo zio Gino con la moglie Lisetta. Essi avevano quattro figli: Cosetta, Sergio, Enzo e Remo. Mia nonna Emma Spaggiari, come era consuetudine a quei tempi, doveva rimanere con il figlio più giovane, che allora non era sposato. Si chiamava Romeo quest'ultimo. La nonna, invece, ha preferito andare col figlio Gino che aveva quattro bambini. Mi piaceva



molto quella località perché si stava spesso all'aperto, in campagna, essendo i miei parenti contadini. Io li aiutavo durante la vendemmia e anche in altre circostanze. Ricordo volentieri quando la sera ci recavamo al caseificio dove incontravamo tante altre persone: era un divertimento per me. Il casaro ci offriva sempre il tosone: era buonissimo! La nonna mi faceva le bambole di pezza con cui giocavo. Mi piaceva fare salti con i miei cugini sul lettone. A Novellara mi recavo anche dalla zia Maria che risiedeva non lontano dagli altri miei parenti. Suo figlio Ivano andava alla caccia delle rane che la zia cucinava friggendole. Un episodio un po' raccapricciante che ricordo ancora riguarda l'incontro con un grosso serpente che sbucò da un grande sasso che avevo sollevato per caso nel cortile dell'abitazione della zia. Rammento ancora i numerosi canali di bonifica, allora ben tenuti, dove mio padre aveva imparato a nuotare. Ricordo che, quando mi recavo in vacanza a Novellara nel mese di settembre, in occasione della vendemmia, insieme a tanti altri bimbi che abitavano nei pressi della casa dei miei parenti, mi facevano pestare l'uva.

Era per noi tutti un divertimento tanto atteso. Quello che compivamo ci faceva sentire importanti. Il 4 maggio a Novellara ricorreva la fiera di San Cassiano: era giorno di sagra e di festività religiosa con la messa solenne particolarmente curata nella parrocchia del paese (quella del Duomo precisamente). Del Duomo ricordo anche gli stupendi affreschi attribuiti a Lelio Orsi che ammiravo con piacere. Andavo anche da altri parenti a Mandrio di Correggio dove abitavano due mie zie (sorelle di mia mamma): Rina (la più giovane) e Ida (la più grande). Il marito

di Rina, Guerrino, lavorava in una fornace (era un lavoro pesante) dopo aver lasciato l'attività di contadino. Il marito della zia Ida era aiuto cuoco nell'ospedale San Sebastiano di Correggio. Anche a Correggio mi recavo spesso nel periodo estivo sempre quando ero una ragazzina. A Carpi, invece, dove c'erano i parenti di mio padre, andavo soprattutto verso i venti anni. L'industriosa cittadina mi è sempre piaciuta sia per l'impegno dei suoi abitanti nel lavoro sia per la loro simpatia. Come tutti sanno eccelle, infatti, nel settore della maglieria e dell'abbigliamento. Mia nonna faceva la treccia e col suo piccolo guadagno mi regalava il “*busilan*” (un dolce simile a una ciambella).

Sebbene i miei parenti vivessero con poco, erano, tuttavia, autosufficienti avendo l'orto e le galline. Mi sono sempre recata volentieri da loro e ho trascorso momenti belli. Era tutto un mondo diverso rispetto a quello di oggi.

## **Amore è un sentimento unico**

L'amore non si divide, ma si moltiplica. È importante considerare questo concetto. La vita è dono e amore. È anche un mistero, la spiritualità e il bene ci portano a capire questo amore universale, talora sconosciuto. Esempi di amore sono quelli per la famiglia, per la conoscenza di ogni forma di vita, per la musica, per l'arte, per la natura e per la bellezza. È amore pure il prodigarsi per il benessere degli altri. Mantenere la voglia di ricordarsi dei nostri cari che non ci sono più è una espressione d'amore per loro. La loro dedizione e il loro affetto per noi rimane ancora oggi nei nostri cuori. Noi lo custodiamo con tanta cura, mi auguro che mai si possa spegnere un sorriso ai ricordi, tanto cari, che ci accompagnano per il resto della nostra vita.

## Altre attività



Valentina ventenne

Dopo il lavoro devastante in fabbrica, che è terminato quando avevo circa venti anni, feci una breve esperienza di lavoro nel bar parrocchiale di San Pellegrino dove conobbi una ragazza anche lei come me non soddisfatta di questa attività. Fu così che

decisi, avendo avuto mia madre delle informazioni al riguardo, di provare una nuova esperienza presso la signora Vignocchi che godeva della fama di migliore sarta di Reggio.

Essa aveva l'abitazione e il laboratorio in via Fontanelli. Eravamo in quattro lavoranti. Il nostro lavoro consisteva nel confezionare abiti splendidi, sia per la sera che per altre occasioni di festa. Il nostro impegno era di otto ore al giorno compreso il sabato. Mi rendevo conto che questa attività poteva essere interessante e, nel tempo, utile, ma io avevo attitudini diverse e preferivo il contatto coi bambini. Nel frattempo la ragazza che avevo conosciuto al bar di San Pellegrino mi aveva segnalato una richiesta di lavoro a Bologna. In questa città la famiglia di un giudice aveva richiesto una baby-sitter essendosi liberato un posto di lavoro nella loro casa. Io mi recai con mia madre a Bologna nella periferia della città verso San Luca. Era un'antica villa stupenda, bene arredata con mobili d'epoca molto belli. Questa famiglia aveva due persone di servizio fisse. Mia madre scoppiò in un pianto diretto perché non voleva che mi allontanassi da mia sorella, almeno così pensai. Io rimasi presso questa famiglia soltanto una settimana poi ritornai a casa mia essendo rimasta scossa dalla reazione di mia madre. Fu così che presi la decisione di ritornare dalla sarta Vignocchi che mi riprese volentieri e presso la quale rimasi per circa quattro anni. Mi rendevo conto che i miei studi erano stati scarsi e che sarebbe stato molto importante continuarli perché lo studio fa acquistare maggiore sicurezza ed è un aiuto per se stessi. In questo periodo andavo qualche volta alla festa dei commercianti all'albergo Astoria dove il presentatore era Daniele Piombi. Qui apprezzavo la buona musica ben diversa da quella martellante di oggi.

## Otello Sarzi

Conobbi la moglie del burattinaio Otello Sarzi (che era bravissimo) e mi chiese se potevo aiutarla nel periodo di carnevale. In quel periodo dovevo realizzare dei costumi per bambini; prendevo con me mia figlia, ricordo che aveva otto o nove anni perché questi momenti rimangono impressi nella mente e a distanza di tanto tempo è piacevole ricordare... In quel periodo gli spettacoli con burattini erano tanti, in seguito diminuirono e ora è da tempo che non se ne fanno più.



Valentina (a sinistra) a Fiera di Primiero con la sorella e i genitori

## **Gianni, mio marito**

Una sera poco frequentata, nel locale da ballo dell'Astoria, ho avuto l'occasione di fare la conoscenza di un giovane che lavorava alla Dalmine a Milano e tornava da sua madre tutti i sabati. A Milano era ospite di una sua sorella. Anche il sabato, il mattino, lavorava e soltanto il pomeriggio poteva tornare a Reggio. Ci siamo conosciuti, dunque, all'Astoria che anche lui frequentava. La prima volta che mi ha visto ha notato un vestito blu con scollatura e questo gli ha fatto prendere la decisione di chiedermi di ballare. Fu così che è andato a casa a piedi (abitata abbastanza lontano in via Bismantova, oltre il ponte di San Pellegrino) essendo giunta già l'ora in cui il tram cessava di circolare. Ci frequentavamo tutti i sabati. Dopo aver cercato attività più vicine, finalmente riuscì a trovare un lavoro in città come pubblicitario per la Gazzetta di Reggio presso una sede situata all'isolato San Rocco. Chiusa questa sede e fatti alcuni lavori saltuari Achille Marzi, titolare di ditte di ferramenta, chiamò Gianni (che era già mio marito) a lavorare presso di lui. Con il signor Marzi mio marito ha sempre avuto un'ottima relazione. Avevo allora circa vent'anni.

## **Il laboratorio di sartoria di Via Resti e altre attività**

Nel frattempo io e due mie amiche abbiamo aperto un laboratorio di sartoria in Via Resti. Ciò fu possibile grazie ad una signora anziana che diede in affitto un'ampia stanza per la nostra attività. Questo laboratorio rimase aperto per cinque anni; le mie due colleghe non erano più disponibili, una era impegnata in altra attività e l'altra si sposò. Inoltre le spese per mantenere il laboratorio incidevano sul nostro lavoro per il quale occorreva molto tempo.

In questo periodo, valutata l'opportunità, non disponendo ancora di licenza di scuola media, presi la decisione di frequentare un corso serale che era tenuto al San Lazzaro. Di giorno lavoravo e di sera frequentava il corso. In seguito fui assunta per un lavoro di breve durata presso il teatro Valli in occasione della mostra sul regista Visconti. Il mio compito era quello di intrattenere i visitatori.

Successivamente mi fu assegnato un altro incarico dalla Cassa di Risparmio per due mostre allestite sempre al Teatro Valli. Per quest'ultima attività ebbi dei graditi regali: quadri, tra l'altro, di Pompili, Leonardi, Manfredi con dediche (siamo nell'anno 1976). Queste brevi attività mi hanno arricchito sia per il contatto con cose belle che ho potuto approfondire che per la conoscenza di personaggi importanti come gli attori Romolo Valli, Michele Placido e tanti altri che più non ricordo. Questa esperienza è stata per me occasione di crescita culturale e umana importante e che mi è stata utile anche nei periodi successivi della mia vita.

Ho frequentato poi sia l'Arena di Verona (oltre al nostro Teatro Valli dove seguivo l'opera nei loggioni) che le opere al lago Massaciuccoli dove c'è la villa di Giacomo Puccini che ho visitato con piacere. In particolare mi ricordo che al lago Massaciuccoli, nel pomeriggio, era organizzato un percorso in battello sul quale veniva trasmessa una splendida musica di Puccini, mentre la sera la Turandot era rappresentata sull'acqua con grandi effetti scenici. Due volte mi sono recata pure al Teatro Regio di Parma dove cantavo in un coro di Reggio. Sono stata una volta anche alla Scala di Milano.

Per arrotondare, poi, (ricordiamo il detto “impara l'arte e mettila da parte”) a casa mia riprendevo il lavoro di cucito appreso già da tempo presso la signora Vignocchi. Avevo alcune clienti che si rivolgevano spesso a me per farmi confezionare vari abiti. Nel frattempo insegnai a casa mia cucito a due signore che erano appena andate in pensione, ma che volevano imparare a cucire. Questo insegnamento mi ha dato molta soddisfazione. Tra noi si è instaurato, infatti, un bel rapporto umano. Avendo ottenuto il diploma di licenza media mi tenevo informata su diverse opportunità di lavoro che più mi interessavano e per cui ero idonea.

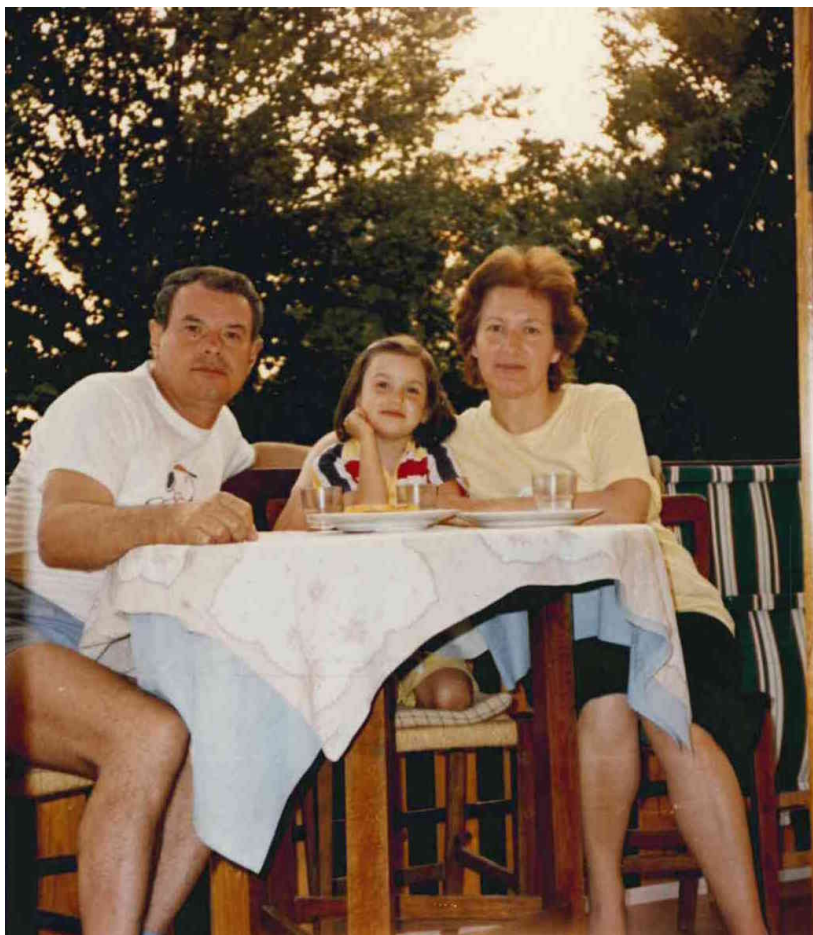
Avrei voluto fare l'assistente sociale, ma non riuscii a coronare il mio sogno perché occorreva stare tre anni a Bologna per seguire le lezioni. Nel frattempo avevo già frequentato un corso propedeutico di due anni presso l'ex GIL che serviva per poter accedere al corso di Bologna. Non avendo il consenso di mio marito lasciai perdere e rimasi a Reggio. In quel periodo feci per un anno l'assistente al dentista dottor Soprani che aveva lo studio sopra alla farmacia situata nei pressi del Santuario della Ghiara, in piazza Gioberti.

Una mia amica che lavorava dallo stesso dottore mi segnalò l'ambulatorio del dottor Bissolati in via Emilia. Il medico lavorava anche a Villa Salus e in Viale Monte San Michele.

Ho accettato questa sua proposta e ho cambiato lavoro. Nella nuova sede ero impegnata soltanto il mattino e mi trovavo molto bene sia col medico che con i clienti.



## Una svolta nella mia vita



Valentina a Marola col marito Gianni e la figlia Elena

Erano già dodici anni che ero sposata. Il matrimonio era avvenuto nell'anno 1969. Fin da ragazzina ho sempre pensato di farmi una famiglia per migliorare. Avevo, però, problemi di salute e il medico mi aveva detto che non avrei potuto avere figli. Per me fu una diagnosi dolorosa che mi lasciò amareggiata per

lungo tempo. Ero condizionata dai referti di tanti altri medici che consultai i quali aggravarono le mie condizioni di salute. Tutti i medici mi dissero che non avrei potuto avere figli. Io ho combattuto una lunga battaglia che, alla fine, ho vinto. Bisogna credere in noi e portare con gioia anche tante croci che la vita ci riserva. Avendo, però, tanti interessi ho iniziato ad approfondire certi argomenti avendomi lo studio dato nuovi stimoli culturali.

Alla mia sofferenza personale si accompagna sempre una curiosità oggettiva, un interesse appassionato per tutto ciò che riguarda il mondo, gli uomini e i moti dell'anima.

A volte siamo così distratti e sconvolti che capita che, poi, faticiamo a trovare noi stessi, eppure si deve andare avanti. Non si può affondare a causa dei sensi di colpa.

Ho scelto di fare alcune cure termali dopo aver subito un intervento doloroso all'ospedale di Parma. Monticelli era la località da me scelta. Mi recavo là in pullman per un ciclo di dodici cure che furono efficaci. Facevo questo per migliorare un po' la mia salute; nel frattempo è arrivata una bella sorpresa, infatti il 17 marzo del 1981 nacque mia figlia Elena. Per me fu un dono perché crescere un bimbo è una bella cosa e, giorno per giorno, si rivivono ancora tante cose dimenticate. Si rivive con il piccolo una nuova vita che si conquista quotidianamente. Il valore di ogni vita è da considerare estremamente prezioso; noi tutti di ciò dobbiamo essere consapevoli. Per mia figlia mi recavo spesso alla biblioteca della Rosta dove ho preso in prestito moltissimi libri di favole e racconti tanto che la bibliotecaria mi disse che ero quella che aveva prelevato più libri da leggere per mia figlia. Fin da piccola Elena era una bambina sveglia, molto sensibile,

ma anche ostinata particolarmente durante l'età dell'adolescenza. Dopo undici anni di nuoto (dai 3 ai 14) Elena decise di frequentare un corso a cavallo in via Settembrini che dovette abbandonare a causa di un intervento al ginocchio. Aveva uno speciale interesse, inoltre, per la musica, infatti ha frequentato per alcuni anni l'istituto Peri. Ha seguito, poi, un corso per flauto. Durante le elementari ha vinto anche un premio di pittura a Genova. Mia figlia ha mandato per il concorso un disegno raffigurante le tre caravelle (eravamo nell'anno delle colombiadi, il 1992, quinto centenario della scoperta dell'America). Questo disegno rimase ed è tuttora nell'archivio del Comune di Genova. Il tempo passò, Elena fece tante esperienze. Quando frequentava il quarto anno delle Scuole Magistrali andò con “Intercultura” in Danimarca (rimase là un anno ospite di una famiglia locale). Successivamente con “Dar voce” e il “Servizio Volontari Europeo” rimase sei mesi in Scozia dopo aver conseguito la maturità magistrale. In seguito fu a Lancaster, vicino a Manchester, in Inghilterra, dove aveva attivato corsi di musica con le nuove tecnologie, sempre con l'Unione Europea. Ritornata a casa frequentò, per un certo periodo, l'Università poi, dopo aver seguito dei corsi di mediazione, iniziò a lavorare come mediatrice sociale e dei conflitti. Sono già circa dieci anni che compie questo lavoro.

## **Elena e il nonno**

Mio papà raccontava a mia figlia di quando era piccolo e spesso faceva scherzi come quelli della zucca. Prendeva una zucca, la svuotava, le faceva il naso, la bocca e gli occhi, poi ci metteva dentro una candela e l'appendeva ad un albero con sotto i vestiti. La gente si spaventava a vedere questo “fantasma”. Il nonno spiegava alla nipote che andava sull'albero e faceva molto ridere,

così trasformava la sua voce in una risata grossa e spettrale. I racconti di quando mio padre era bambino piacevano molto a Elena e la divertivano tanto. In un tema ella descrive in modo approfondito il carattere del nonno che era burbero e apprensivo, però, descrivendolo, spiega che, sotto sotto, era buono e lei capiva che le voleva molto bene: il suo comportamento, come fa un bambino, era un modo per attirare l'attenzione.

## **I genitori anziani**



Il padre e la madre di Valentina

Dopo essermi trasferita in via Casali da via San Girolamo (facevo la quarta e la quinta elementare) rimasi nella nuova residenza fino al giorno del matrimonio. Degli ultimi anni della scuola elementare conservo tuttora alcuni quaderni che riflettono il mio modo d'essere di allora. Dopo questo cenno a tempi lontani vorrei, però, ora parlare dei miei genitori quando erano avanti negli anni. Come ho già detto mio padre si dovette adattare a svolgere varie attività perché non aveva un lavoro fisso.

Egli conduceva una vita molto morigerata e amava fare battute scherzose. D'inverno era disoccupato e, un giorno, quando ero già grande, lo vidi in piazza San Prospero mentre piangeva ed era molto triste perché non trovava un lavoro. Per fortuna successivamente, avendo ereditato una somma di denaro dai suoi fratelli, fu in grado di acquistare un appartamento in via Bonaventura Corti dove, quando poi mi sono sposata, andai ad abitare. Dopo il mio matrimonio mia sorella Bruna cambiò casa e andò ad abitare in un appartamento in via Galloni che era più comodo per i suoi problemi (c'erano, infatti, ascensore, termosifone, etc.). Avendo lei, poi, un lavoro stabile come impiegata riuscì ad aiutare economicamente i genitori. Gli anni passavano e i problemi di salute dei miei familiari si aggravavano considerando la loro età avanzata. Mio padre ebbe l'Alzheimer e mia madre il morbo di Parkinson. Necessitavano, quindi, di una continua assistenza. I miei genitori erano coetanei, la differenza di età era di soltanto un anno. Mio padre era nato il 30 dicembre del 1912 e mia mamma il 12 ottobre dell'anno 1913.

Nell'anno 1999 la notte di San Lorenzo ci lasciò mia madre (Elena era in Danimarca da quindici giorni). Mio padre morì il

12 settembre dell'anno 2008. Essi trascorrevano le loro vacanze soprattutto a Marola dove nel 1981 abbiamo acquistato un appartamento molto utile per mia sorella Bruna.

## **I corsi per genitori**

Un'altra svolta della mia vita dopo la nascita di mia figlia è stata la frequenza a corsi per genitori per essere al corrente sulle caratteristiche dei giovani d'oggi, per dare loro un aiuto. Una volta i nostri genitori non ci seguivano, però sapevamo già dal loro comportamento nei nostri riguardi come dovevamo comportarci. Raramente ci era accordato il permesso, per esempio, di andare a ballare. All'una i locali chiudevano e si andava sempre accompagnati dai genitori. Allora, se si contraeva un'amicizia con un ragazzo, egli veniva a casa dove, poi, si facevano festine private, ma il pomeriggio.

Ritornando al corso per genitori di cui ho detto prima ricordo che è stato molto interessante per restare aggiornata e mi ha fatto riflettere su certe situazioni che, poi, in pratica, non sono riuscita ad affrontare come si dovrebbe. A distanza di tempo ho capito che ero lenta nel rispondere a nuovi eventi che mi si presentavano in famiglia. Questi momenti particolari mi hanno fatto riflettere però non mi è mai mancata la volontà di migliorare per riuscire a uscire da situazioni difficili. Cerco sempre di essere al corrente di tutto e di approfondire tanti argomenti riguardo ai quali il dialogo per me è importante. Tra questi l'arte e la musica classica occupano il primo piano.

## **I miei viaggi**

Tra i miei interessi ci sono i viaggi. Per esempio quando mia figlia aveva nove anni mi recai con lei alle isole Eolie, precisamente a Lipari dove ero in affitto per un mese: era giugno. Ho un ricordo bellissimo di quei giorni. Una volta la settimana visitavamo un'isola (Panarea, Salina, Alicudi, Filicudi, Stromboli e Vulcano). Ogni isola aveva le sue caratteristiche e questo mi affascinava. Negli anni seguenti, sempre con mia figlia Elena, visitai Ischia e Procida. Di Ischia mi sono rimaste molto impresse le località di Maronti, Sant'Angelo e Punta Imperatore e le acque sulfuree del Poseidon. Un momento suggestivo era quello delle processioni molto partecipate dagli abitanti del posto che ci coinvolgevano in modo particolare. A Ischia Porto vedemmo Romano Mussolini affermato musicista di jazz.

Quando mia figlia diventò grande aveva le sue esigenze, frequentava i suoi coetanei e faceva esperienze all'estero per il suo lavoro. Fu così che iniziò un nuovo periodo della mia vita e, specialmente in questi ultimi anni, partecipai, e partecipo tuttora, a gite organizzate. Tra queste quella della Terra Santa è stata, per me, una delle più importanti. Questa gita era organizzata dalla parrocchia di Sant'Anselmo. La stessa parrocchia fece anche un viaggio a Malta al quale anch'io presi parte con soddisfazione. Con i viaggi si viene a contatto con culture diverse, ambienti nuovi e ci si può ritrovare con persone che già conoscevi e così hai modo di approfondire il rapporto con loro.

Un'altra interessante esperienza è stata quella di Praga. Anche questo era un viaggio organizzato da un'associazione di Sant'I-lario d'Enza.

Pure la visita alla corona ferrea di Teodolinda di Monza è stata la tappa di un breve viaggio di una sola giornata.

Anche le piccole escursioni a piedi sono da me gradite. Per esempio quando mi reco in una località che non conoscevo prima, scopro angoli particolarmente interessanti. Amo pure la natura che è sempre splendida e ci offre visioni di paesaggi sempre nuove. In questo modo abbiamo la possibilità di valorizzare i nostri luoghi del reggiano, sia della pianura che della collina e della montagna. Quando vedo borghi disabitati mi fanno ricordare i tempi passati e mi mettono malinconia. Senza dubbio ho intenzione di fare altri viaggi, finché posso.

Quest'anno, per esempio, in luglio, mi recherò con la parrocchia di San Biagio di Maranello a Santiago di Compostela e a Fatima. Senz'altro saranno posti molto belli e sarà pure un modo per soffermarsi a riflettere. Ciò rappresenterà un arricchimento spirituale e sarà importante per la mia vita. Quando ritorno da ogni viaggio mi piace comunicare ad altri la mia esperienza. Ho anche capito che ogni persona di qualsiasi cultura va sempre alla ricerca di punti fermi per la sua esistenza e ovunque esistono davvero il bene e il male ai quali si danno nomi diversi.

Bisogna essere forti per non farsi coinvolgere in esperienze negative.



Mi piace concludere la mia biografia trascrivendo una lettera che ho inviato ad Elena durante la sua permanenza in Scozia:

*Cara Elena,*

*l'amore è relazione, scambio, dall'anima arriva lo scambio. Questo mio pensiero ti vuole fare capire l'importanza di uno scambio anche con una madre. Questa tua nuova esperienza spero ti sia utile per ritrovare te stessa. So che sei molto impegnata, se il gruppo di persone è affiatato il lavoro sarà senz'altro più costruttivo e piacevole. Tu puoi offrire tanto perché sei sensibile e preparata. Tanti mesi hai da soggiornare - sei mesi in Scozia ora – (un anno è proprio tanto!! - già fatto in Danimarca). Avrai modo di conoscere usanze e costumi; documentandomi come sai in biblioteca, ho capito che è un paese veramente interessante. Tanti castelli, una cultura antica, paesaggi con una natura rigogliosa.*

*Come sai tua zia è in vacanza e io sono da tuo nonno, quando vado dai bambini lo porto a casa nostra e alla sera dorme sempre qui; non si può lasciarlo solo. L'impegno coi bimbi è diminuito. Il lunedì e venerdì pomeriggio vado dal piccolino che ha tre mesi. Martedì da Piero; la sua mamma vuole che mantenga il rapporto con me, sai praticamente sono quasi tre anni che lo seguo; aveva due mesi, sia io che lui abbiamo scoperto, piano piano, le piccole cose della vita, ancora una volta per me è stata una seconda scoperta. La prima meravigliosa fatta con te: ogni nascita o nuova vita è una prova tangibile della perfezione. Un neonato comunica, in libertà, emozione, gioia e amore. La vita è un dono prezioso e ne dobbiamo fare tesoro.*

*Elena, tu sai come sono, ti voglio bene e una mamma ha immenso piacere di avere notizie. Tu, pensa, potrai almeno un poco descrivere, se vuoi, questa nuova e interessante esperienza di volontariato?*

*Baci con affetto  
tua mamma*



## POSTFAZIONE

*Ho ascoltato con piacere le vicende riguardanti la vita della signora Valentina Marchi ed esse mi hanno emotivamente coinvolto quando mi sono trovato di fronte a episodi toccanti.*

*Allora ho avuto l'impressione di riscoprire momenti da lei narrati con intensa e viva passione.*

*Ella mi ha sempre dato la sua piena disponibilità nel comunicare gli avvenimenti della sua vita trascorsa con molta franchezza e sincerità.*

*La sua esistenza è stata costellata da tanti eventi e alcuni sono stati messi in risalto dalla signora Valentina che li ha rivissuti con grande intensità mentre me li descriveva. Pertanto si è prodotto in me da tale esperienza un arricchimento spirituale significativo.*

*I nostri incontri si sono sviluppati sempre con grande cordialità.*

*Mi sono accostato a lei con discrezione e, via via, sono entrato in contatto col suo vissuto con maggiore confidenza prendendo parte sia alle sue passate vicende liete che a quelle dolorose manifestando la mia solidarietà perché mi sembrava di attraversare quelle tappe della sua esistenza.*

*Valentina ha mostrato di percepire questa mia attenzione e premura verso le sue vicende. La signora Valentina afferma: "non mi è mai mancata la volontà di migliorare per uscire da situazioni difficili".*

*Durante la sua esistenza, infatti, ha sempre espresso un forte impegno per affrontare varie problematiche che la vita le presentava.*

*Questo elemento è uno dei tratti caratteristici della sua personalità così come quello di mantenersi aggiornata su tutto e di “approfondire tanti argomenti”. Tra questi, ella dice: “l'arte e la musica classica occupano il primo piano”.*

*Anche i viaggi hanno rappresentato per lei occasione di nuove conoscenze e di arricchimento culturale e spirituale.*

*Nei nostri regolari incontri sono emerse tante opportunità a beneficio di entrambi.*

*Valentina rivivendo le sue memorie è stata stimolata a scavare nel proprio vissuto di cui c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire.*

*Reggio Emilia, autunno 2018*

**Giacomo Borgatti**